

*Gli scenari futuri:
i giovani e la politica*

GRAZIANA CORICA

(graziana.corica@unifi.it)

XXIV CONVEGNO SISP – UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA 16 - 18 SETTEMBRE 2010, SEZIONE:

“ELEZIONI E COMPORTAMENTI DI VOTOI”

PANEL: “I RAPPORTI CAMBIANO, I VALORI RESTANO? UNA RICERCA QUANTITATIVA E QUALITATIVA
SULLA CULTURA POLITICA IN TOSCANA”

CHAIRS: LORENZO DE SIO, ANTONIO FLORIDIA

DISCUSSANTS: CARLO BACCETTI, MARIO QUARANTA

INTRODUZIONE

In tempi di antipolitica e di partiti “leggeri”, il binomio giovani – subcultura politica può apparire un ossimoro, quasi una provocazione: infatti, se il sistema subculturale, in quanto tale, necessita di stabilità, fiducia, continuità e militanza, l’approccio alla politica dei “giovani” sembra, invece, basarsi su instabilità, disimpegno, rifiuto delle forme codificate di partecipazione politica e forte propensione verso la dimensione individuale (Bettin Lattes 1999, Beck 2001).

Queste dinamiche riflettono e trovano conferma nella tendenza generale di disaffezione verso la politica, riscontrabile anche in ambito nazionale ed espressa attraverso l’abbandono dei canali tradizionali e la scelta di forme meno convenzionali di impegno. Emergono nuove forme di partecipazione più vicine alla sfera del sociale, piuttosto che alla politica intesa in senso stretto, e molto legate al territorio. I “figli della libertà”, come li definisce Ulrich Beck (2001), scelgono strumenti e canali di partecipazione che lasciano ampi spazi per la dimensione individuale, perdendo le connotazioni totalizzanti del passato.

Alcune ricerche sui giovani toscani e il sistema della subcultura politica territoriale¹ (Baccetti, Caciagli 1992, De Martin, Giovannini 1989, Ginsborg, Ramella 1999) mettono in evidenza come, già dalla fine degli anni Ottanta, si registri nel mondo giovanile una diminuzione della partecipazione politica nelle sue forme convenzionali, dunque, attraverso il partito, il Pci, e le associazioni “fiancheggiatrici”, dalle Case del Popolo ai circoli Arci. La trasformazione del modello di sviluppo economico e gli stravolgimenti politici nazionali e internazionali degli anni Novanta hanno indebolito l’apparato subculturale e fatto venire meno il *telos*, costituito dalla speranza di una società migliore.

I giovani toscani oggetto del presente studio si distribuiscono, dal punto di vista anagrafico, in un lasso di tempo di poco superiore ad un quindicennio (dal 1975 al 1991); dunque, sono figli dell’assimilazione delle trasformazioni delineate sopra. I giovani “adulti”, ovvero coloro che hanno assistito a questi cambiamenti, hanno registrato il passaggio dalla prima alla seconda repubblica, con tutto quello che ha implicato questa transizione: la scomparsa o il cambiamento dei vecchi attori politici e la trasformazione del sistema elettorale in una direzione sempre più maggioritaria, tendenze di anti-politica e comparsa di “uomini nuovi” della politica, da Berlusconi a Di Pietro e Bossi. I giovani “giovani” sono stati socializzati ad un nuovo modo di fare politica, fortemente personalizzato e con spiccate tendenze alla prevalenza del leader sul resto del partito.

¹ Per una definizione del concetto di subcultura politica territoriale Trigilia 1986. Per approfondimenti sulle subculture politiche in Italia Almagisti 2009, Baccetti e Messina 2009, Caciagli 1988, Diamanti 2001, Ramella 2005, Trigilia 1981.

Questo è il contesto generale. Ma che rapporto hanno i giovani toscani con la politica? Che bagaglio ereditano dalle tradizioni subculturali presenti già in maniera più o meno sbiadita nei loro genitori?

La letteratura più recente sulla trasformazione della subcultura politica rossa (Baccetti 2009, Florida 2008) ci descrive un contesto percorso da processi di laicizzazione delle ideologie, fenomeno sicuramente più generale ed estendibile a livello nazionale, e di sganciamento dal partito e dalle istituzioni satelliti che per decenni hanno espresso la forza della subcultura. L'eredità del sistema subculturale consiste nel mantenimento di un orientamento culturale e politico che garantisce il sostegno ai partiti di centro-sinistra, eredi sempre più lontani del Pci, e nei consensi riservati alle attività del governo locale (Ramella 2005). Alcuni tratti tipici della subcultura si dissolvono e altri attraversano momenti di ridefinizione e adattamento alle mutate situazioni sociali.

La dimensione partitico - elettorale e la dimensione relativa al governo locale appaiono, dunque, gli indicatori privilegiati per analizzare le trasformazioni del sistema politico toscano. Le due dimensioni saranno indagate in una prospettiva comparativa tra popolazione giovanile e adulta nel tentativo di cogliere gli elementi di criticità e rottura, le differenze e le eventuali discontinuità che separano i giovani toscani dal resto del campione adulto e che permettono di individuare i meccanismi e i sistemi di significato che non sono riusciti a trasmettersi dalle vecchie alle nuove generazioni.

1 CHI SONO I GIOVANI? TENTATIVI DI DEFINIZIONE

La ricerca riguarda un campione di 219 giovani toscani di età compresa tra 18 e 35 anni, residenti sul territorio regionale. Per la classificazione dell'età sono state prese come riferimento le ricerche Iard² sulla condizione giovanile, che proponevano nella categoria "giovani" la fascia d'età compresa tra 15 e 35 anni. I dati relativi al campione sono stati raccolti attraverso interviste telefoniche (metodo Cati) e, per alcuni di essi, attraverso interviste in profondità.

Prima di concentrarci sui risultati della ricerca e sul contesto in cui questi sono calati, appare necessario chiarire alcuni termini del presente lavoro. Innanzitutto, è importante, seppur difficile, delineare i "soggetti", i protagonisti di questa indagine, ovvero i giovani. È difficile definire concettualmente questa categoria, ed è difficile anche ritenerla una vera categoria data l'eterogeneità dei componenti. Eterogeneità dovuta a variabili anagrafiche, socio-economiche e culturali. Dunque, chi sono i giovani?

² In particolare, sono state considerate la ricerca realizzata sui giovani toscani nel 2003 e la ricerca sui giovani italiani condotta nel 2003 e pubblicata nel 2007.

Massimo Livi Bacci prova a rispondere a questa domanda utilizzando quattro criteri di definizione, a suo avviso, “inadeguati ma utili” (Livi Bacci 2008, p. 13). Il criterio anagrafico - convenzionale si basa su diverse combinazioni di scale di età e risente delle trasformazioni che investono le varie fasce d’età. Basti pensare che nelle ultime ricerche Iard la classe giovanile dalla fascia 15-25 anni si ampliata prima fino al gruppo dei trentenni, includendo, infine, la fascia dei trentacinquenni. Il criterio bio - demografico indica il tempo “libero da figli”; anche in questo caso è difficile stabilire il confine tra giovani e adulti poiché sono molti i fattori che intervengono a modificare o spostare il parametro (aumento dell’età in cui si lascia la casa dei genitori, ritmi biologici “allungati”, etc.). Il principio bio - sociale riconosce come determinante dell’età adulta il passaggio che si realizza con la morte del padre. Fino ai primi del Novecento questo passaggio si traduceva con l’assunzione delle responsabilità familiari da parte dei figli; oggi, innanzitutto è aumentata l’età in cui questi cambiamenti si verificano e, inoltre, sono cambiate anche le responsabilità che i figli devono assumersi nei confronti dei genitori. Infine, il criterio bio - economico suggerisce come parametro per il passaggio alla vita adulta lo svolgimento di attività lavorative, più o meno stabili nel tempo; anche in questo caso si registra una dilatazione del passaggio alla luce della precarietà occupazionale e di status che riguarda i giovani italiani.

Dunque, la popolazione giovanile appare difficile da delinearne, da rendere omogenea e da proporre come un gruppo uniforme e coerente al suo interno. Al contrario, tra i “giovani” sono incluse diverse fasce d’età a cui corrispondono attività, propensioni e percorsi di vita diversi, spesso accomunati da dinamiche di precarietà, convivenze prolungate con i genitori e situazioni in cui ad alti livelli di formazione non corrispondono condizioni economiche equivalenti.

Come è facilmente intuibile da questa breve parentesi demografica, l’età anagrafica non può essere considerata un indicatore della giovinezza. Gli altri elementi, in passato rappresentativi del superamento di un *limes*, oggi non possono essere più considerati tali. Il matrimonio o la stabilità lavorativa continuano ad essere centrali per gli individui, ma non permettono più di spiegare il superamento della gioventù e l’approdo all’età adulta. Per questo motivo, i percorsi di vita più che per tappe superate o da raggiungere potrebbero essere rappresentati come un lungo *continuum* in cui i tragitti individuali si moltiplicano e si diversificano (Merico 2004, p. 92). In questa prospettiva, la giovinezza non dovrebbe essere pensata come una fase di transizione verso il mondo adulto ma come un periodo della vita ben preciso, centrale per la definizione che gli individui daranno di sé stessi; dunque non più un processo ma una condizione (Cavalli 1980).

Karl Mannheim, nel suo saggio sulle generazioni (Mannheim 2008), ha avanzato la necessità di non considerare l’età anagrafica come la variabile indipendente nel definire l’appartenenza generazionale. Per formare una generazione non è sufficiente essere nati nello stesso

anno o nella stessa coorte d'età; una generazione non scaturisce da una comune collocazione spazio-temporale di più individui, condizione che esprime solo una potenzialità. Ma affinché una generazione possa essere definita tale è necessario che alla collocazione si affianchi un legame generazionale, ovvero una compartecipazione consapevole ai destini comuni. La poliedricità dei punti di vista con cui si possono interpretare e affrontare le questioni centrali di un'epoca conduce alla formazione di diverse unità di generazioni interne allo stesso legame di generazione. Le unità di generazione rappresentano le diverse risposte possibili a problematiche comuni.

Alla luce delle riflessioni sulle definizioni dei concetti di “giovani” e di “generazione”, possiamo chiederci: i giovani di questa indagine costituiscono una generazione?

La proprietà “generazione”, nei termini in cui Mannheim l'ha descritta, per i giovani contemporanei è messa in discussione dalla lentezza, o dalla difficoltà a procedere, dei processi di avvicendamento generazionale che costituiscono, secondo il Nostro, uno degli elementi fondamentali per il formarsi e il susseguirsi di generazioni diverse. La suddetta difficoltà costituisce una barriera per l'emergere di risposte, di rappresentazioni e di strategie per problemi vissuti come comuni. I giovani di oggi più che una generazione sembrano formare una collocazione affine, relativa al fatto di essere nati nello stesso periodo e di aver vissuto gli stessi avvenimenti ma senza consapevolezza della comunanza del loro destino, nonostante la loro compartecipazione ad eventi o situazioni simili (dalla precarietà lavorativa all'instabilità familiare).

La mancata creazione di un legame generazionale e l'assenza di un ingresso ufficiale (sul modello del ballo delle debuttanti) nella società come soggetti portatori di responsabilità, diritti ed istanze, rende i giovani incapaci di elaborare modelli, contenuti e valori autonomi e, dunque, spesso dipendenti da modelli ed esempi esterni, appartenenti ai genitori o veicolati dai consumi (Di Bonaventura 2006).

In questa prospettiva, i giovani presentano percorsi di vita profondamente individualizzati e differenziati ma caratterizzati da alcuni tratti comuni. Innanzitutto, si concorda sulla dilatazione della giovinezza che può essere letta attraverso molteplici indicatori, dalla prolungata permanenza dei giovani nei contesti familiari, all'assenza di un quadro chiaro e delineato del futuro (Di Bonaventura 2006). Queste tendenze si intersecano con i cambiamenti del modello familiare, che assume nuove forme e nuove regole “interne”. Si parla di “famiglia lunga” (Saraceno, Olagnero e Torroni 2005, Facchini 2005) per descrivere la tendenza dei giovani a restare nella casa genitoriale per un periodo di tempo più lungo rispetto al passato. Le motivazioni sono molteplici e intrecciate tra loro: allungamento del percorso formativo, difficoltà a trovare un lavoro e precarietà economica. Cambiano anche i rapporti tra genitori e figli, improntati non in base a criteri asimmetrici e autoritari ma sul binomio “autorità normale o reciprocità” (ib.). La famiglia è attraversata ora da un

clima “democratico”, di confronto, presentandosi come uno spazio pacificato, basato su quelle che Giddens definisce “relazioni pure” (Giddens 1995), ovvero fondate sui mutui vantaggi che “ciascuna delle parti può trarre dal rapporto continuativo con l’altro” (ivi, p. 68).

L’istituzione familiare resta un luogo fondamentale per i giovani sia per la garanzia di sicurezza che offre contro la precarietà, sia per il processo di formazione degli orientamenti e dei comportamenti politici, ovvero il processo di socializzazione. Secondo una ricerca sul rapporto tra i giovani italiani e le loro famiglie (Garelli, Palmonari, Sciolla 2006), la maggioranza dei giovani del campione si identifica nei valori trasmessi dalle loro famiglie e il 73% dei *respondents* indica nella famiglia il primo valore e/o istituzione da difendere “anche a costo di sacrifici” (Sciolla 2005, p. 1039).

L’emergere di continuità e rotture nel *modus agendi* dei giovani trova un’interpretazione convincente nella definizione di “quasi-generazione” adoperata da Francesco Ramella a proposito delle giovani generazioni delle aree rosse (Ramella 2001, p. 236). Secondo Ramella è vero che il prolungamento della gioventù si traduce in un assottigliamento dei confini con l’età adulta e in una percezione da parte delle giovani generazioni di vivere in continuità con il mondo dei genitori, ma non è vero che questa condizione renda i giovani una “non-generazione”. Piuttosto, la situazione giovanile configura una “quasi-generazione”, ovvero un gruppo accomunato da abitudini, attitudini e tendenze specifiche che, pur privo di un’identità di generazione, è in grado di opporsi, anche conflittualmente, alle generazioni precedenti. Nello specifico, nelle aree a subcultura rossa accanto a forme tradizionali di inclusione sociale e partecipazione emergono, secondo Ramella, indicatori di nuove forme di civismo che avvicinano storie e percorsi diversi. I giovani vogliono affermare la priorità e la centralità dei singoli non in una prospettiva di mancanza di interesse nei confronti della collettività, ma nei termini di una nuova articolazione tra esigenze individuali e doveri sociali. Ciò che accomuna la posizione di questi giovani è una nuova modalità di vivere il rapporto tra la loro individualità, l’esigenza di affermarla e la collettività.

I gruppi di giovani appartenenti al ceto medio-alto sono lontani dagli strumenti tradizionali della subcultura ma hanno tracciato nuovi percorsi di partecipazione e cultura civica, collocandosi a sinistra, pur rimanendo molto attenti ed esigenti nella scelta del partito da votare. Ramella ipotizza, inoltre, che i meccanismi subculturali possano, in parte, funzionare ancora per i giovani delle classi inferiori, inseriti nelle strutture politiche tradizionali; tuttavia questo inserimento rischia di essere solo strumentale senza creare appartenenza e partecipazione.

I giovani toscani, secondo la prospettiva di Ramella, non disperdono l'humus sociale, politico e culturale che caratterizza la regione ma riescono a ricomporlo secondo logiche ed esigenze diverse. Le trasformazioni si traducono, *in primis*, in una diminuzione della centralità della politica e degli attori che la rappresentano. I tassi di iscrizione a partiti e sindacati relativi ai giovani, infatti, si avvicinano sempre più alla media nazionale.

Le ricerche compiute negli anni passati dall'Istituto Iard sulla condizione giovanile in Italia possono fornire un utile punto di partenza per interpretare la situazione attuale. Riguardo la propensione verso la politica, il rapporto Iard sui giovani toscani pubblicato nel 2003³ segnala che il 50% degli intervistati dichiara di mantenersi informato pur non partecipando personalmente ad attività politiche, il 25% spiega il mancato coinvolgimento con le scarse competenze in materia e il 20% è disgustato dalla politica. Il restante 5% partecipa attivamente e si dichiara politicamente impegnato.

Un confronto con un campione esteso a tutto il territorio nazionale permette di cogliere alcune peculiarità del contesto toscano (Ricerca Iard 2007⁴). L'impegno attivo sembra essere meno diffuso rispetto alla media toscana (3,8%), così come la propensione ad informarsi su quanto avviene a livello politico (38,3%). Al contrario, è maggiore la percentuale di chi si posiziona in un atteggiamento di delega (34,5%) e di chi si sente disgustato dalla politica (23,1%). La distanza dalla politica è avvertita dai giovani toscani meno intensamente rispetto ai coetanei di altre zone e questo può essere considerato un "lascito" dell'eredità subculturale.

La dicotomia sinistra-destra appare ancora valida nel processo di auto-collocazione politica. Destra e sinistra sono "contenitori flessibili" (Bettin Lattes 2001, p. 38) con contenuti e significati cangianti. Nonostante i cambiamenti subiti nel tempo, i termini appaiono ancora validi per una definizione politica. Questo dato trova conferma nella facilità con cui i giovani si posizionano lungo questo continuum. La sovra-rappresentazione di giovani che si collocano a sinistra rende l'idea dell'importanza che questa dicotomia continua ad avere in Toscana.

³ Il campione comprendeva circa 1.600 giovani toscani di età compresa tra i 15 e 35 anni. Dunque, il campione non è totalmente paragonabile a quello indagato in questa ricerca.

⁴ Il campione in questa ricerca è costituito da 3.003 giovani di età compresa tra 15 e 34 anni al 31 dicembre 2003. Per il campionamento si è proceduto con estrazione casuale semplice dei nominativi e con procedure di stratificazione, che ha ponderato i soggetti per età, genere e zona di residenza.

Tab. 1 – Autocollocazione.

Dom. 54. Molta gente quando parla di politica usa le parole "sinistra" e "destra". Pensando alle Sue opinioni politiche, Lei si definirebbe di...? (% delle risposte valide)	
Sinistra	53,8
Destra	29,4
Non collocati	16,7
Totale	100
N	210

Gli aspetti sopra indicati forniscono lo sfondo, il *frame* nel quale sono inserite le analisi relative alla ricerca. Il primo aspetto indagato è l'interesse verso la politica, un indicatore, certamente non esaustivo ma utile per comprendere la prossimità e la curiosità del campione verso l'arena politica.

Tab. 2 - Interesse verso la politica

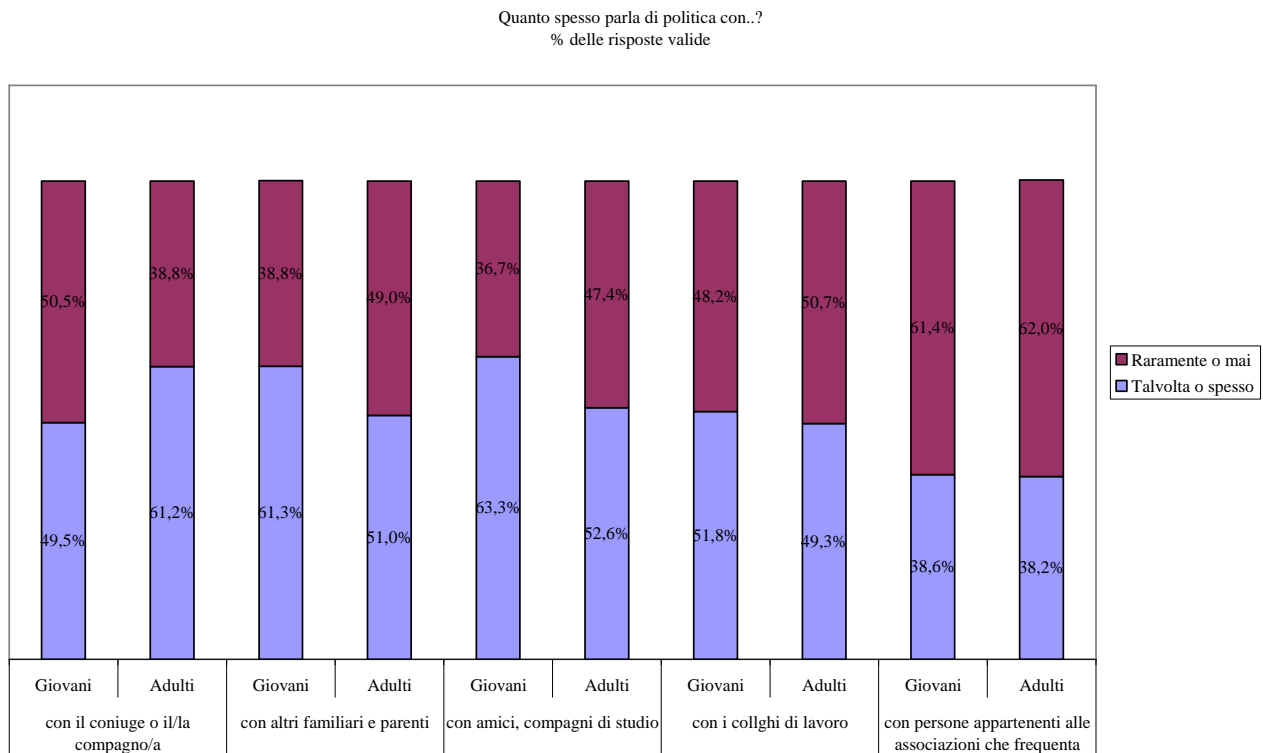
Domanda 6. In generale, lei si interessa di politica?	Giovani (% valida)	Adulti (% valida)
Poco o per niente	60,5	61,0
Abbastanza o molto	39,5	39,0
Totale	100	100
N	219	788

La maggioranza degli intervistati, giovani e adulti toscani, si dichiara scarsamente o non interessata alla politica.

Il dato relativo all'interesse politico, seppure centrale ai fini della nostra analisi, risulta insufficiente per comprendere l'approccio al mondo politico. Appare, infatti, convincente l'ipotesi di Van Deth (2000) sulla "salianza della politica", che indica *in primis* la necessità di separare, anche semanticamente, l'interesse verso la politica dalla rilevanza della politica come strumento per modificare l'assetto della società. Inoltre, spiega la differenziazione dei percorsi e di strade alternative alla politica per contribuire ai cambiamenti della società. Individui con un profondo e ricco capitale sociale possono essere interessati alla politica, intesa in senso lato, ma non considerarlo lo strumento principale per modificare la struttura della società.

Una prima dimensione più ampia dell'interesse politico può essere rappresentata dalla frequenza e dalla tipologia di soggetti con i quali l'argomento politica viene affrontato.

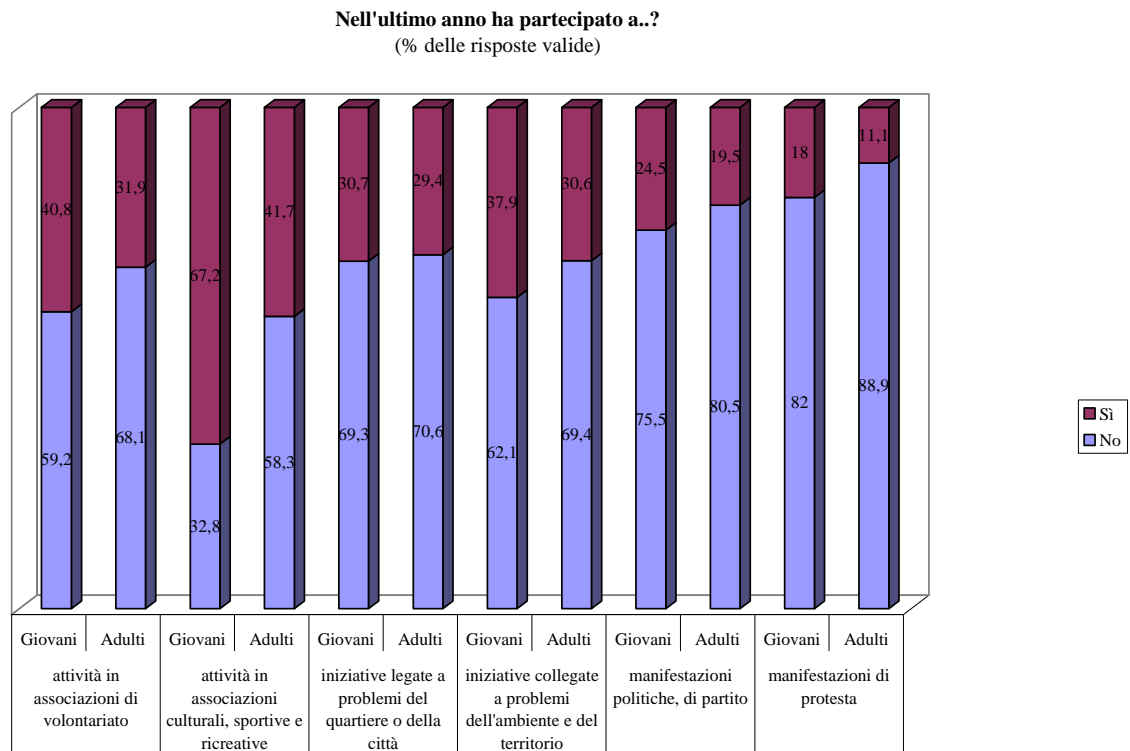
Fig. 1 - Quanto spesso parla di politica con ...?



La famiglia e il gruppo di amici sembrano i referenti privilegiati per le discussioni e il confronto politico. Ma anche su questo punto le due popolazioni dimostrano differenze rilevanti. I giovani preferiscono discutere di politica con amici, compagni di studio e familiari. Il primo dato, così come la minore rilevanza del coniuge o del compagno, può essere legato alla condizione giovanile. Per la stessa ragione per gli adulti appare centrale il confronto con il coniuge o il/la compagno/a.

Nell'ottica di declinare l'interesse e la curiosità verso il mondo politico appare necessario tenere insieme varie dimensioni, reciprocamente trasversali, che permettono di associare all'interesse politico, e dunque ad una dimensione prettamente cognitiva, dei comportamenti concreti. Il ricorso a strutture ed eventi di partecipazione può essere considerato un buon indicatore.

Fig. 2 - Partecipazione, vari aspetti



La Toscana è sempre stata considerata una regione con alti tassi di partecipazione nelle diverse declinazioni politiche e sociali. Dal grafico sopra emerge che i giovani toscani preferiscono le attività in associazioni culturali, sportive e ricreative, con una percentuale che si differenzia molto rispetto a quella degli adulti. Per entrambi i gruppi, invece, emerge una propensione verso il volontariato.

I dati sui giovani confermano i risultati di altre ricerche realizzate in Toscana o in alcune aree della regione negli anni passati (Buzzi 2003). La ricerca Iard del 2003 sui giovani toscani segnala il progressivo superamento del mono-associacionismo, che distingueva i giovani toscani da quelli del resto del paese, e l'avvicinamento ad un modello plurimo di associacionismo e partecipazione (Bucchi, Bonifacio Vitale 2003). I giovani, come si è detto, si impegnano anche in attività di volontariato che potrebbero rappresentare la risposta alla nuova forma di civismo, proiettata sull'individuo ma con forte attenzione per la collettività, descritta nel paragrafo precedente.

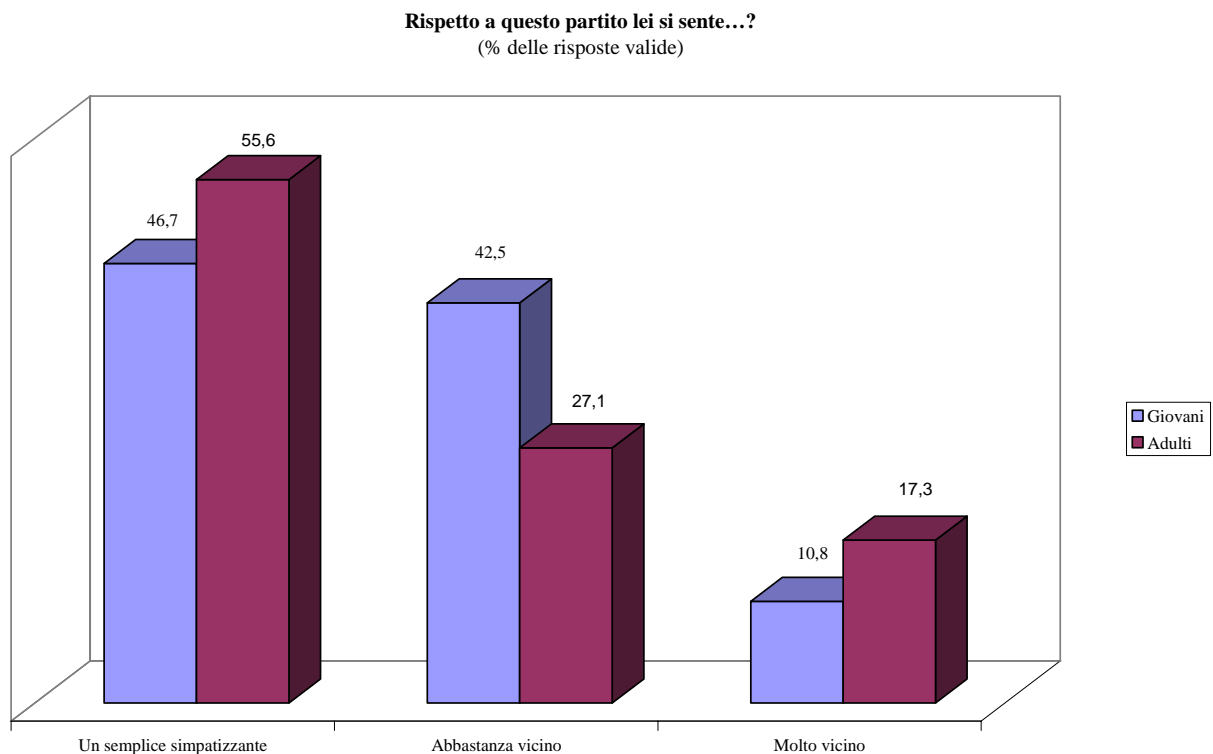
Le manifestazioni di partito richiamano uno scarso interesse nella popolazione giovanile toscana, anche se in misura minore rispetto ai dati relativi agli adulti. Lo scarso interesse verso manifestazioni di partito trova una parziale conferma nei bassi tassi di intervistati iscritti attualmente (6%) o in passato (4,2%) a partiti politici di fronte ad una stragrande maggioranza di

intervistati che non sono mai stati iscritti ad un partito (89,8%). La popolazione adulta non si differenzia molto da questi dati: il 5,5% degli intervistati è attualmente iscritto, il 13,2% è stato iscritto in passato e il resto del campione non ha mai avuto la tessera di un partito (81,2%). Il dato più interessante è la percentuale di coloro che, tra gli adulti, sono stati iscritti ad un partito e non hanno rinnovato l'iscrizione.

Nonostante i bassi tassi di iscrizione, rispettivamente il 56,3% dei giovani e il 59,3% degli adulti toscani dichiarano di sentirsi vicino ad un partito politico. Allargando il panorama all'ambito nazionale, dalla ricerca Itanes⁵ risulta che il 53,9% dei giovani e il 52,4% degli adulti italiani manifestano la propria prossimità ad un partito. La specificità toscana è confermata sia dalle posizioni dei giovani che da quelle degli adulti.

Questi dati si arricchiscono con la richiesta di precisare la vicinanza. Le percentuali aumentano con il diminuire dell'intensità del rapporto, così il 10,8% dei giovani si sente "molto vicino" a fronte del 17,3% degli adulti, mentre rispettivamente il 42,5% e il 27,1% di giovani e adulti si definiscono "abbastanza vicini" e, ancora il 46,7% e il 55,6% sono "semplici simpatizzanti".

Fig. 3 - Vicinanza ad un partito



⁵ La ricerca realizzata tra aprile e maggio 2008 ha coinvolto 3.000 intervistati, distribuiti in tutta l'Italia. I giovani di età compresa tra 18 e 34 anni rappresentano il 24,4% del campione (ovvero 733 casi).

La vicinanza ad un partito è ulteriormente definita dalla scelta della forza politica. La distribuzione delle scelte riflette la tendenza verso il centro-sinistra e nello specifico verso il Pd (38,2%), partito di governo in Regione. E rispecchia anche la tendenza più generale verso una collocazione politica entro i due schieramenti maggiori, considerato che Pd e Pdl⁶ restano le due forze con il maggior numero di scelte. Appare interessante, ma sempre in linea con l'andamento elettorale regionale, il 12% della Sinistra Arcobaleno (sigla alla quale si sono aggiunte le preferenze per Prc, Pdcì e Verdi). Due dati particolarmente nuovi riguardano, invece, i risultati dell'Italia dei Valori (8,1%) e la Lega Nord (4,8%).

Tab. 3 - Qual è il partito che sente più vicino?

Partito a cui si sente vicino	Giovani (% valida)	Adulti (% valida)
Sinistra arcobaleno (Prc, Pdcì, Verdi)	12,0	11,2
Pd (Ds, Margherita)	38,2	48,3
Idv	8,1	4,4
Pdl (Fi, An)	21,4	23,8
Lega Nord	4,8	2,1
Udc	3,6	3,0
La Destra	1,0	0,6
Fiamma Tricolore	0,9	0,3
Sdi		1,0
Lista Pannella Bonino	0,6	0,3
Altro	9,5	1,2
Nessuno	0,6	3,7
Totale	100	100
N	104	409

Questi risultati diventano ancora più significativi se confrontiamo le posizioni dei giovani con il resto del campione. Iniziano ad emergere le differenze tra giovani e adulti, legate probabilmente in parte ad una visione diversa dei partiti che hanno subito trasformazioni profonde. Ma le divergenze tra giovani e adulti vanno forse interpretate anche in una prospettiva diacronica legata al momento di vita. Nella popolazione adulta si conferma la tendenza alla scelta dei due maggiori partiti, con percentuali più alte di circa 10 punti percentuali per il Pd e di poco più di 2 punti per i Pdl. Ma la vera novità sembra provenire proprio dalle forze politiche di cui si parlava

⁶ In entrambi i casi si sono accorpate le preferenze date alla nuova veste dei partiti e quelle relative alle singole ex componenti; quindi nel caso del Pd si tratta di Ds e Margherita e nel caso del Pdl di Fi e An.

prima: sia l'Italia dei Valori sia la Lega raddoppiano le “vicinanze” passando dalla popolazione adulta ai giovani.

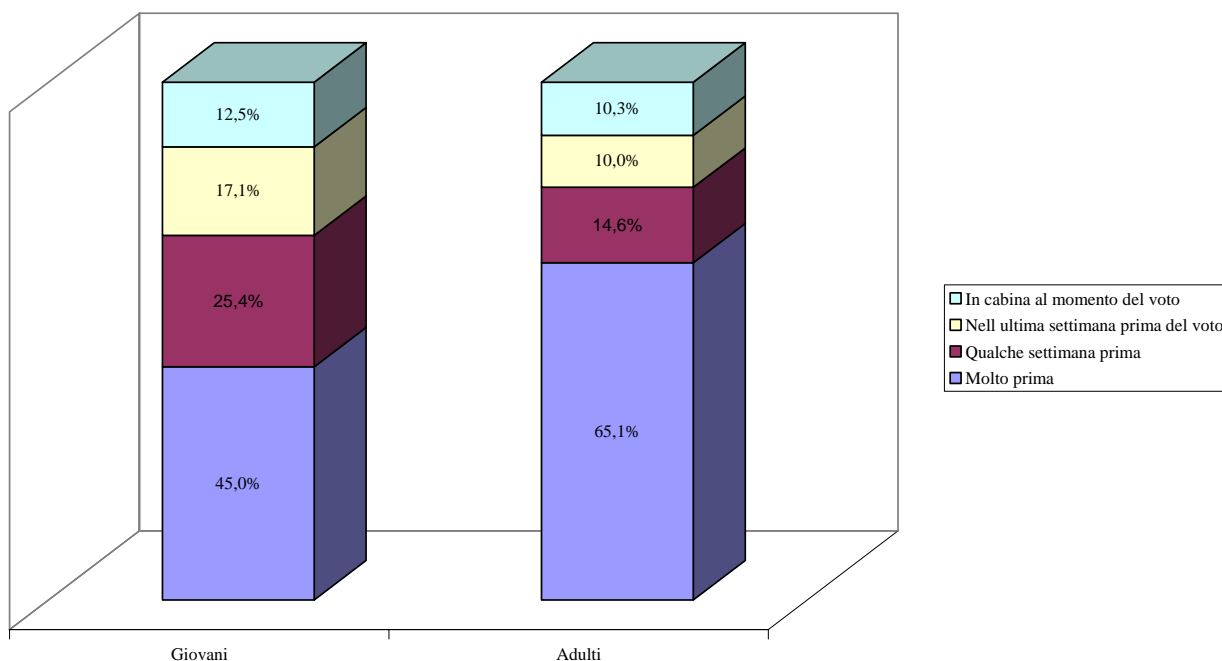
Comparando i dati della nostra ricerca con quelli della ricerca Itanes emergono alcune peculiarità del panorama regionale. I giovani toscani, infatti, risultano chiaramente più orientati verso la sinistra dello spettro politico, privilegiando la Sinistra Arcobaleno con una differenza di 4 punti percentuali rispetto ai giovani della ricerca Itanes, il Pd con uno scarto di 10 punti e l'Italia dei valori con una differenza del 3% circa. Il Pdl, che conta il 39,2% delle “vicinanze” tra i giovani a livello nazionale, scende al 21,4% tra i giovani toscani.

3 COMPORTAMENTI ELETTORALI

Le differenze dell'approccio ai partiti dei giovani rispetto a quelle del resto del campione trovano conferma nelle diversità dei comportamenti elettorali. *In primis*, emergono diversità sull'astensionismo. Quasi il 20% dei giovani intervistati non si è recato alle urne alle elezioni politiche del 2008, a fronte del 10,9% del campione adulto. Inoltre, nella scelta del partito da votare i giovani toscani si rivelano meno sicuri rispetto al resto del campione. Il 25,4% di coloro che si sono recati alle urne ha deciso chi votare solo qualche settimana prima dell'appuntamento elettorale, contro il 10% circa del resto del campione.

Fig. 4 - *Decisione di voto*

60. Saprebbe dire quando ha deciso con certezza per chi votare alla Camera?
(% delle risposte valide)



Questi dati permettono di valutare una serie di elementi profondamente collegati con l'influenza della subcultura e l'instabilità elettorale. La scelta di voto rimandata a qualche giorno prima o al momento immediatamente antecedente al voto lascia pensare ad un'identità politica confusa, instabile e influenzata da fattori contingenti, di attualità, sempre più svincolati da logiche di appartenenza politica. In Italia questa identità potrebbe appartenere all'elettore instabile che spesso determina gli esiti elettorali (Diamanti 2006).

Infine, appare interessante vedere come i due campioni si distribuiscano relativamente alla scelta del partito da votare (Tab. 3). Anche in questo caso emergono delle significative differenze: diminuiscono i consensi verso le forze principali (Pd e Pdl) e aumentano i voti verso partiti della sinistra estrema, verso la Lega e, seppur con percentuali minori, verso l'Udc. Aumentano, tra i giovani, anche le percentuali di chi dichiara di aver votato scheda bianca o nulla.

Il successo relativo di partiti eterodossi rispetto alla tradizione politica locale o la scelta del non – voto possono essere interpretate alla luce della tendenza, confermata da alcune ricerche⁷, delle giovani generazioni a penalizzare i partiti tradizionali, sostenuti invece dagli adulti, e a premiare l'offerta politica nuova, la sinistra più radicale, i partiti "estranei" al panorama locale o a scegliere la strada del rifiuto e del non-voto.

Tab.4 - Il partito votato alla Camera (elezioni politiche 2008).

Mi può dire per quale partito ha votato alla Camera? (% delle risposte valide)

	Giovani	Adulti
Partito Democratico	38,5	46,9
Popolo delle Libertà	19,3	26,1
Sinistra Arcobaleno	10,2	6,5
Unione di Centro	4,7	3,3
Italia dei Valori	3,6	3,3
Lega Nord	3,5	1,4
Partito Socialista	3,0	1,0
La Destra	0,9	0,7
Aborto? No, Grazie		0,1
Ho votato scheda bianca o nulla	4,6	2,7
Non ricorda	8,2	6,2
Altro	3,6	1,7
Totale	100	100
N	132	572

⁷ Ad esempio, una ricerca del 1995 dell'Abacus di Modena segnala la rilevanza della scelta dell'astensione o il voto a forze diverse da quelle tradizionali (Lega, Verdi, e soprattutto An) nel voto giovanile. Lo stesso anno una ricerca compiuta a Bologna segnala An come primo partito scelto tra i giovani tra i 15 e i 26 anni (dunque anche tra classi di età non ancora coinvolte nel voto).

Così come osservato relativamente alla vicinanza ad un partito, anche dai comportamenti elettorali emergono delle interessanti differenze tra i giovani toscani e i coetanei di altre aree (Ricerca Itanes 2008). Il Partito Democratico e la Sinistra Arcobaleno raccolgono consensi maggiori in Toscana, con uno stacco di 8 punti percentuali nel primo caso e di 3 punti circa nel secondo. Specularmente, presentano risultati più bassi gli altri partiti come il Popolo della Libertà e la Lega.

Restando nell'ambito della politica nazionale, i giovani toscani si caratterizzano anche per una specifica visione dell'assetto istituzionale, risultando, infatti, più favorevoli ad un sistema politico maggioritario formato da due grandi partiti che, su tematiche particolarmente rilevanti, permetta l'accordo tra minoranza e maggioranza.

Tab. 5- Scelta tra piccoli e grandi partiti.

Domanda 27 - Parliamo adesso della politica nazionale. Alcuni dicono che quando si va a votare è meglio poter scegliere tra tanti partiti. Altri dicono che è meglio poter scegliere tra due grandi partiti. Secondo lei cos'è meglio tra queste due alternative? (% delle risposte valide)		
	Giovani	Adulti
Tanti partiti o	30,5	15,1
Due grandi partiti	69,5	84,9
Totale	100	100
N	215	757

Le posizioni degli adulti toscani convergono con quelle dei giovani ma, soprattutto sul primo quesito, con intensità maggiore; infatti, a sostenere l'esigenza di un sistema basato su due grandi forze contrapposte è l'84,9% degli adulti contro il 69,5% dei giovani (tab. 4). Meno distanti, invece, le posizioni dei due gruppi sulla necessità che governo e opposizione collaborino per risolvere problematiche urgenti per il paese (tab. 5).

Tab. 6 – Rapporti tra governo e opposizione.

Domanda 29 - Secondo lei, è meglio che il governo e l'opposizione si accordino sui problemi più importanti del Paese, oppure che chi ha vinto governi, e chi ha perso faccia l'opposizione? (% delle risposte valide)		
	Giovani	Adulti
Il governo e l'opposizione si accordino	79,9	74,4
Chi ha vinto governi e chi ha perso faccia l'opposizione	20,1	25,6
Totale	100	100
N	213	770

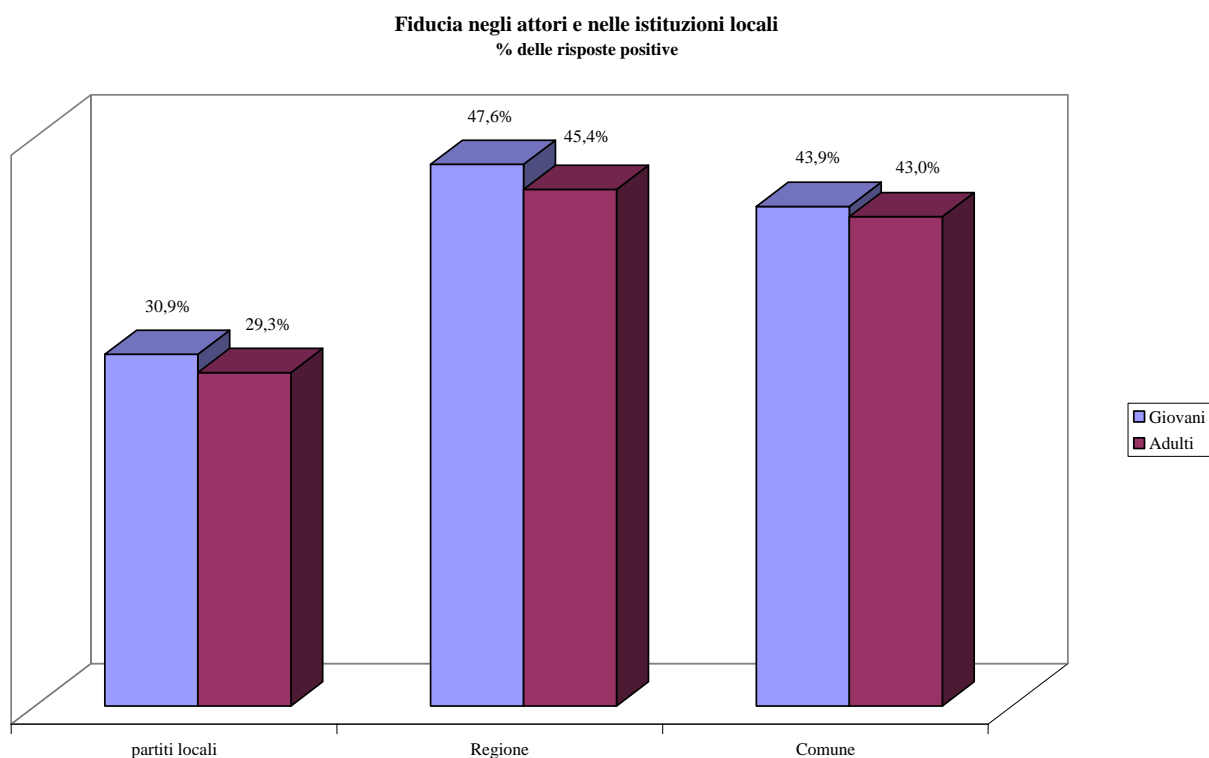
La necessità di un sistema politico strutturato in chiave maggioritaria è avvertita in generale dalla maggioranza della popolazione giovanile italiana. Analizzando, infatti, i dati della ricerca dell'Itanes la percentuale dei giovani orientati ad un modello bipartitico si aggira attorno al 72,4%.

4 FIDUCIA E GOVERNO LOCALE.

Oltre alla stabilità elettorale, un'altra eredità della subcultura rossa in Toscana è costituita dalla fiducia riposta nella politica locale. Infatti, permane, seppur fortemente indebolito, uno specifico modo di mettere in relazione e far dialogare gli interessi economici e sociali presenti all'interno della regione, secondo un modello basato sull'apertura e il confronto (Ramella 2005). Inoltre, rimane una fiducia quasi inerziale e, per certi aspetti, pre-politica, nei confronti della classe politica locale.

I livelli di fiducia accordati ad attori ed istituzioni locali riflettono solo parzialmente questa tendenza. Le valutazioni di giovani e adulti non si differenziano molto: questo sembra dimostrare che la valutazione sulle istituzioni locali si sia trasmessa anche alla popolazione giovanile.

Fig. 5- Fiducia nelle istituzioni locali



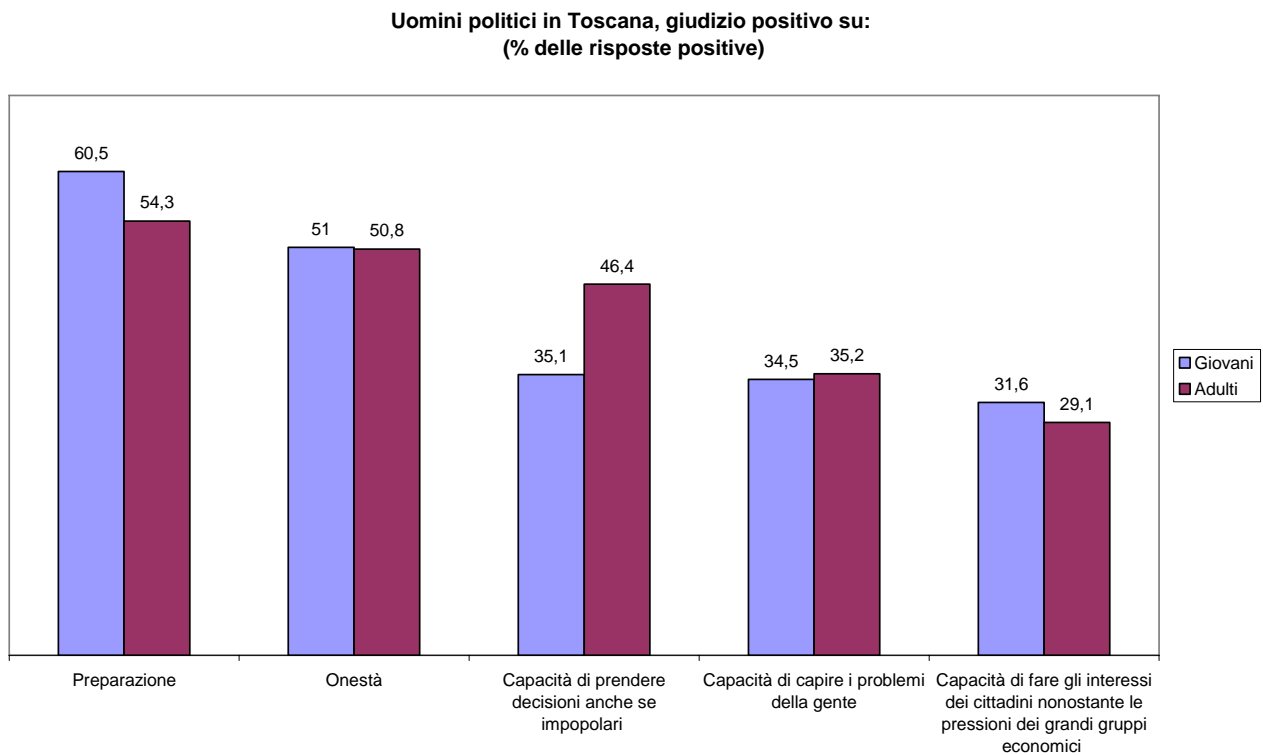
Se la fiducia per regione e comune è concessa da poco meno della metà del campione, i partiti politici locali abbassano questa media di circa 10 punti percentuali. Le sedi dei partiti politici nazionali fanno registrare consensi ancora più bassi, mantenendosi a 11,6% per i giovani e al 16,9% di fiducia per gli adulti.

Tuttavia sono le associazioni di volontariato, seguite dalla figura Presidente della Repubblica, i soggetti verso i quali i giovani toscani manifestano livelli maggiori di fiducia (rispettivamente 79,7% e 66,7% di “molta” e “moltissima” fiducia). Associazioni e Presidente della Repubblica riscuotono il maggior livello di fiducia anche da parte degli adulti, con una leggera prevalenza della seconda figura (i livelli di fiducia sono al 75,1% per le associazioni e 77,8% per il Presidente). Probabilmente nel caso delle associazioni si tratta di un mondo che gli intervistati sentono vicino e definiscono come “puro”, scevro da macchinazioni che invece riempiono il mondo politico, e nel secondo caso è l’istituzionalità del ruolo e l’essere *super partes* del Presidente a fare da garanzia.

Le istituzioni meno degne di fiducia per giovani e adulti toscani sono i partiti politici nazionali. Anche in questo caso si registrano differenze tra le due popolazioni: la fiducia concessa dagli adulti è, infatti, lievemente maggiore rispetto a quella dei giovani (16,9% di molta e moltissima contro l’11,5%).

La valutazione degli uomini politici in Toscana si differenzia in base al settore e alla caratteristica considerati.

Fig. 6 - Giudizio positivo sugli uomini politici in Toscana



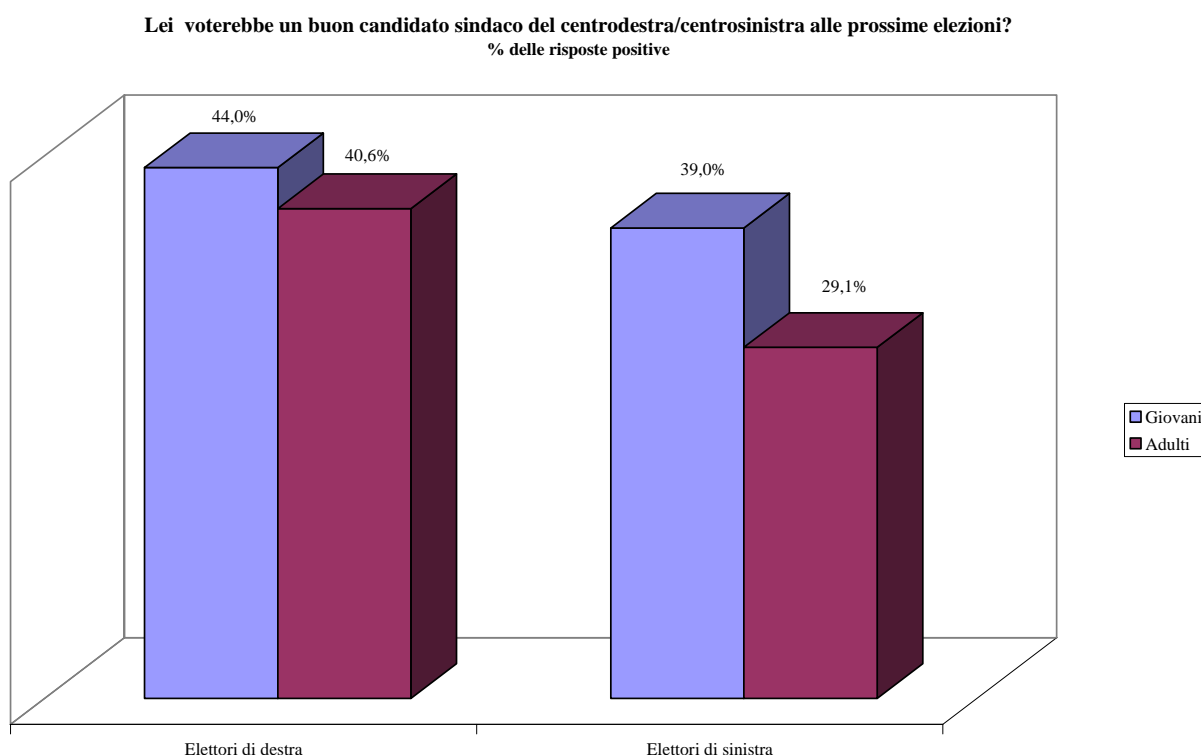
La maggioranza dei *respondents* converge su un giudizio molto o abbastanza positivo sulla preparazione e competenza tecnica e sull'onestà (rispettivamente circa il 60% e il 50%); i valori si ribaltano nella valutazione dell'abilità di prendere misure importanti ma impopolari, della capacità comprendere i problemi della gente, e della forza di resistere alle pressioni dei gruppi economici (circa il 35% dei pareri abbastanza o molto negativi nei primi due casi e il 32% nell'ultimo caso). Gli adulti esprimono opinioni meno favorevoli dei giovani, riconoscendo tuttavia alla classe politica toscana preparazione, onestà, e competenza nel portare avanti programmi, anche con politiche impopolari. La scarsa capacità dei politici di conoscere e capire le difficoltà dei cittadini è una costante emersa anche dalle interviste in profondità e sottende un tema ben più rilevante, individuato dal rapporto del Cise sulla ricerca (*Cultura politica, democrazia e partecipazione in Toscana*), ovvero la percezione della distanza con la classe politica avvertita dai cittadini.

Secondo le ultime ricerche sulle "eredità" della subcultura (Baccetti 2009), il successo delle amministrazioni locali è testimoniato dai risultati elettorali, sempre positivi, ma può essere letto anche attraverso la diversificazione del voto tra elezioni amministrative, che continuano a premiare il Pd, e le elezioni politiche, in cui i risultati dei due poli si avvicinano molto. Le preferenze accordate a giunte comunali, provinciali e regionali di centro-sinistra non si traducono, dunque, in

preferenze per la stessa area politica a livello nazionale. Questa differenza di preferenze può essere attribuita al cosiddetto “buon” governo locale e alla fiducia riposta negli amministratori.

Per misurare la stabilità o, al contrario, la mobilità elettorale a livello locale è stato chiesto agli intervistati di centro-destra la disponibilità a votare un buon candidato sindaco di centro-sinistra; è stata posta la stessa domanda in senso opposto agli intervistati di centro-sinistra. I risultati di questo incrocio offrono una conferma, seppur parziale e intuitiva, del radicamento del centro-sinistra e della continuità elettorale.

Fig. 7 - Disponibilità a votare un candidato sindaco dello schieramento opposto al proprio.



Si registra, *in primis*, una maggiore disponibilità da parte dell’elettorato di destra nello scegliere un candidato dello schieramento opposto; la disponibilità è lievemente superiore nei giovani. Nella situazione opposta, ovvero nel caso di elettori di centro-sinistra disposti a votare un sindaco di destra, i dati segnalano una maggiore stabilità soprattutto nell’elettorato adulto.

CONCLUSIONI

Il rapporto tra giovani e politica in Toscana è stato indagato concentrando l'attenzione soprattutto su due dimensioni tipiche dei sistemi subculturali, ovvero la vicinanza/voto ad un partito e il consenso legato alle attività del governo locale.

Per definire i contorni della popolazione giovanile toscana e farne emergere le specificità, le posizioni dei giovani sono state comparate con gli adulti residenti nello stesso territorio e con la popolazione giovanile del resto del paese. Attraverso questa doppia comparazione, sono emerse due tendenze significative: si registrano, infatti, differenze inter-regionali tra i giovani italiani e i giovani toscani e differenze inter-generazionali tra questi ultimi e gli adulti toscani.

Dalla prima comparazione, i giovani toscani risultano più politicizzati e maggiormente orientati a sinistra rispetto ai coetanei al livello nazionale. Questi dati emergono dall'atteggiamento politico, dalla vicinanza ad un partito e dalle dichiarazioni di voto. Rispetto agli adulti, invece, i giovani toscani sono meno fedeli alle "vecchie" logiche e alle appartenenze tradizionali; indicazioni di questo orientamento si possono riscontrare nella maggior propensione a votare candidati sindaci di schieramenti avversari, la scelta più tardiva del partito da votare e la scelta di partiti "anti-sistema" orientati a sinistra del Pd o su posizioni nuove rispetto al tradizionale orientamento politico.

Il "tiepido" rapporto tra giovani toscani e partiti è esemplificato, oltre che dai dati, dalle posizioni che emergono dalle interviste in profondità. Emerge la difficoltà ad identificarsi totalmente in un partito. Alcuni intervistati "denunciano" l'assottigliamento delle differenze tra sinistra e destra, collegata a questa, è la posizione di chi si sente vicino a più partiti anche molto diversi tra loro.

La dimensione relativa alla politica locale rimanda, sia nei giovani che negli adulti, segnali frastagliati e differenziati in base all'elemento valutato. La fiducia nei principali attori politici ed istituzioni locali (partiti, comuni e regione) sembra garantire continuità al sistema politico locale ed è riscontrabile sia nelle valutazioni degli adulti che in quelle dei giovani. I giovani toscani, inoltre, sembrano più fiduciosi rispetto ai coetanei del resto del paese (Rapporto Iard 2003), condividendone tuttavia la diffidenza verso i rappresentanti della politica.

La regione è l'istituzione locale verso la quale i giovani toscani manifestano maggiore fiducia; questo dato è confermato anche dalle interviste in profondità. Alla Regione sono riconosciuti la capacità e il merito di aver governato bene con scelte attente di pianificazione regionale e di aver svolto un buon coordinamento tra le varie provincie. Ma questa non è l'unica

posizione emersa sul governo locale, infatti, tra gli intervistati c'è chi dalla periferia percepisce la regione come un ente distante e assente sul territorio.

Il ritratto dei giovani toscani, così come emerge da queste pagine, è poliedrico e può essere soggetto a varie interpretazioni a cavallo tra continuità e mutamento. Dal confronto con la popolazione giovanile italiana emerge una specificità dei giovani toscani, frutto del sedimentarsi di valori, atteggiamenti e credenze di cui la subcultura politica rossa è stata portatrice. Si fa riferimento alla propensione verso l'associazionismo, alla maggiore politicizzazione, al marcato orientamento a sinistra, all'intensa vicinanza ad un partito e anche alla fiducia riposta in alcuni attori e istituzioni locali. Al contempo, queste dinamiche nascondono dei cambiamenti ben evidenti nel confronto con la popolazione adulta. I giovani toscani fanno registrare alti tassi di partecipazione ma è quella che potrebbe essere definita una partecipazione "sociale", concentrata nel settore del volontariato e delle associazioni culturali e sportive, ma non in quelle politiche. I partiti sono percepiti come vicini, ma solo "abbastanza" oppure sono vissuti da semplici simpatizzanti. La scelta del voto, inerziale e dogmatica per molti adulti, sembra essere diventata una scelta ragionata, basata non sulla tradizione ma sulla forza delle motivazioni offerte. Il voto è diventato esigente, ha bisogno di dimostrazioni, dimostrazioni che i giovani sembrano chiedere alla classe politica, competente e onesta ma poco capace di prendere decisioni impopolari e di capire realmente i bisogni della cittadinanza.

Anche da quanto emerge dalle interviste in profondità, lo spazio politico toscano, inteso in senso lato come spazio locale della collettività, della partecipazione e delle problematiche della comunità, viene percepito dai giovani come uno spazio politico chiuso, "occupato". I giovani lamentano la presenza di "freni", di posizioni consolidate che impediscono il cambiamento e individuano nell'associazionismo la risposta alle carenze derivate dallo Stato e all'assenza di spazi "liberi".

Come si è sottolineato sopra, in Toscana continuità e mutamento sembrano convivere. Accanto alle maggioranze silenziose, deluse o alienate permangono minoranze che riproducono lo *status quo* del panorama regionale e si fanno strada altre minoranze che vogliono percorrere strade alternative. Si mantengono, in quota sempre ridotta, forme di partecipazione che riproducono forme e orientamenti della subcultura. L'espressione tradizionale della partecipazione e dell'impegno politico garantisce il mantenimento dello *status quo* e rende solo parziale lo svuotamento che ha investito le strutture della subcultura. L'esistenza tra i giovani di tendenze che portano all'allontanamento dai percorsi tradizionali, senza che questo si traduca in un abbandono della politica, potrebbe essere un indicatore di una nuova forma di impegno caratterizzata da

partecipazione ad associazioni sociali, da percorsi meno convenzionali nel vivere e interpretare l'arena politica, da rapporti meno esclusivi con i partiti e più spazi per l'affermazione individuale.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Almagisti M. [2009], *La qualità della democrazia in Italia. Capitale sociale e politica*, Roma, Carocci.

Avallone, F., Gemelli M. G. [1994], *Il senso del futuro. Sentimenti politici dei giovani*, Roma, Ediesse.

Baccetti, C., Caciagli, M. [1992], *Dopo il Pci e dopo l'Urss. Una subcultura rossa rivisitata*, in <<Polis>>, 1992, n. 3, pp. 537-568.

Baccetti, C., Messina, P., *L'eredità. Le subculture politiche della Toscana e del Veneto*, Padova, Liviana, 2009

Beck, U. [2000], *Figli della libertà: contro il lamento sulla caduta dei valori*, in <<Rassegna Italiana di Sociologia>>, 2001, n. 1, pp. 3-28.

Bettin Lattes, G. [1999], *Sul concetto di generazione politica*, in <<Rivista italiana di scienza politica>>, 1999, n. 1, pp. 23-54.

Bettin Lattes, G., a cura, 2001, *La politica acerba. Saggi sull'identità civica dei giovani*, Soveria Mannelli, Rubbettino Editore.

Bontempi, M., Pocaterra, R. [2007], a cura, *I figli del disincanto. Giovani e partecipazione politica in Europa*, Milano, Mondadori.

Bucchi, M., Bonifacio Vitale E. [2003], *Tempo libero e vita associativa in Scelte di vita e cultura giovanile in Toscana. Seconda indagine IARD sulla condizione dei giovani*, a cura di F. Sartori, Firenze, Edizioni Plus – Università di Pisa

Buzzi, C. [1999], a cura, *La condizione giovanile in Toscana. Un'indagine IARD per la Regione Toscana*, Firenze, Editore Giunti.

Buzzi, C. [2003], *Il lento passaggio all'età adulta*, in *Scelte di vita e cultura giovanile in Toscana. Seconda indagine IARD sulla condizione dei giovani*, a cura di F. Sartori, Firenze, Edizioni Plus – Università di Pisa, pp. 13-26.

Buzzi, C., Cavalli, A., de Lillo, A., [2007], a cura di, *Rapporto giovani. Sesta indagine dell'istituto Iard sulla condizione giovanile in Italia*, Bologna, Il Mulino.

Caciagli, M. [1988], *Quante Italie? Persistenza e trasformazione delle culture politiche subnazionali*, in <<Polis>>, 1988, n. 3, pp. 429-457.

Cavalli, A. [1980], *La gioventù: condizione o processo?*, in <<Rassegna Italiana di Sociologia>>, XXI, 1980, n. 4. pp. 510-542.

Cise, *Cultura politica, democrazia e partecipazione in Toscana*, Rapporto di ricerca finale – Aprile 2008.

Crespi, F. [2002], a cura, *Le rappresentazioni sociali dei giovani in Italia*, Roma, Carocci.

De Martin, S., Giovannini, P. [1989], a cura di, *La provincia dei giovani*, Firenze, Medicea.

Diamanti, I. [1997], *Nuove generazioni: l'Europa è lontana, l'Italia un po' meno*, in << Il Mulino>>, 1997, n. 1, pp. 46-54.

Diamanti, I. [2001], *Vecchie e nuove subculture*, in <<Il Mulino>>, 2001, n. 4, pp. 645-652.

Diamanti, I. [2006], *Il trionfo della 'democrazia del pubblico?*, in <<Comunicazione politica>>, 2006, n. 2, pp. 229-249.

Diamanti, I. [2007], *Il Paese dove il tempo si è fermato*, in <<Il Mulino>>, 2007, n. 3, pp. 482-488.

Di Bonaventura, F. [2006], *La partecipazione politica giovanile. Nuove politiche e nuove generazioni a confronto*, Brescia, Cavinato Editore.

Facchini, C. [2005], a cura, *Diventare adulti. Vincoli economici e strategie familiari*, Milano, Guerini Scientifica.

Florida, A. [2009], *Nuove e vecchie fratture: il voto della Toscana nelle elezioni politiche del 2008*, << Quaderni dell'Osservatorio Elettorale >>, 2009, n. 61, pp. 5-36.

Garelli, F., Palmonari, A., Sciolla, L. [2006], *La socializzazione flessibile. Identità e trasmissione dei valori tra i giovani*, Bologna, Il Mulino.

Giddens, A. [1992], *The transformation of intimacy: sexuality, love and eroticism in modern societies*, Cambridge, Polity Press; trad. it *La trasformazione dell'intimità. Sessualità, amore ed erotismo nelle società moderne*, Bologna, Il Mulino, 1995.

Ginsborg, P., Ramella, F., [1999], a cura di *Un'Italia minore. Famiglia, istruzione e tradizioni civiche in Valdelsa*, Firenze, Giunti Editore.

Giuliani, L. [2003], *I giovani cattolici e la politica. Un'indagine su due realtà associative: AGESCI e RnS*, Milano, Franco Angeli.

Grifone Baglioni, L. [2007], a cura, *Una generazione che cambia. Civismo, solidarietà e nuove incertezze dei giovani della provincia di Firenze*, Firenze, Firenze University Press.

Itanes 2001, *Inchiesta campionaria sulle elezioni politiche del 2008*.

Livi Bacci, M. [2008], *Avanti giovani alla riscossa. Come uscire dalla crisi giovanile in Italia*, Bologna, Il Mulino.

Livi Bacci, M., De Santis, G. [2007], *Le prerogative perdute dei giovani*, in <<Il Mulino>>, 2007, n. 3, pp. 472-481.

Mannheim, K. [2008], *Le generazioni*, Il Mulino, Bologna.

Margheri, C. [2003], *Sfera etica e sociale in Scelte di vita e cultura giovanile in Toscana. Seconda indagine IARD sulla condizione dei giovani*, a cura di F. Sartori, Firenze, Edizioni Plus – Università di Pisa.

Mastropaolo, A. [2005], *La mucca pazza della democrazia. Nuove destre, populismo, antipolitica*, Torino, Bollati Boringhieri.

Merico, M. [2004], *Giovani e società*, Roma, Carocci.

Ramella, F. [2001], *Bandiere sbiadite. Giovani e politica nelle zone rosse (1970-200)*, in *La politica acerba. Saggi sull'identità civica dei giovani*, a cura di G. Bettin Lattes, Soveria Mannelli, Rubbettino Editore, pp. 203-244.

Ramella, F. [2005], *Cuore rosso. Viaggio politico nell'Italia di mezzo*, Roma, Donzelli Editore.

Saraceno C., Olagnero M. e Torrioni P. [2005], *First European Quality of Life Survey. Families, work and social networks*, European Foundation for Improving Working and Living Conditions, Luxembourg, Office for Official Publication of the European Commission.

Sartori, F. [2003], a cura, *Scelte di vita e cultura giovanile in Toscana. Seconda indagine IARD sulla condizione dei giovani*, Firenze, Edizioni Plus – Università di Pisa.

Sciolla, L. [2005], *La lunga tregua tra le generazioni*, in <<Il Mulino>>, 2005, n. 6, 1032-1042.

Turi, P. [2007], *Le trasformazioni del ceto politico locale in Toscana*, in <<Quaderni di Sociologia>>, 2007, n. 43, 2007

Trigilia, C. [1981], *Le subculture politiche territoriali*, Milano, Fondazione Feltrinelli.

Trigilia, C. [1986], *Grandi partiti e piccole imprese: comunisti e democristiani nelle regioni ad economia diffusa*, Bologna, Il Mulino.

Van Deth, J. W. [2000], *Interesting but Irrilevant: Social capital and the saliency of politics in Western Europe*, in <<European Journal of Politcal Research>>, 2000, 37, pp. 115-147.